

Quando si pensava solo a demolire

CENSOULLA
2/6

Parlando di urbanistica lo sguardo è sempre stato fisso sulla grande città, la conurbazione, l'area metropolitana. Il resto è stato pensato per opposizione o per integrazione e subordinazione gerarchica e concettuale, la campagna, il comprensorio, la regione, il territorio. Il piccolo centro è stato pensato il più delle volte come "minore", come ciò che non era ancora città, la cui crescita e sviluppo erano stati scartati dagli avvenimenti.

I piani urbanistici dei piccoli centri divenivano riduzione e miniaturizzazione di quello delle grandi città, un modello da copiare.

In altri tempi molti di loro, al contrario, avevano svolto un importante ruolo di organizzazione della società entro limiti, ma riconoscibili territori. La loro dotazione di edifici pubblici ed attrezzature civili ricorda quei tempi. Poi su di loro è sovente calato il sonno pieno di sogni di provincia: nessuno li ha più guardati con attenzione.

Osservare gli assetti morfologici dei piccoli centri, invece, è utile per capire la loro realtà storico-sociale.

Una riflessione sulle vicende urbanistiche di Lugo può iniziare dagli anni Sessanta, quando la cultura del costruire frana e il collasso dell'architettura urbana è imperante.

Se fino ad allora la città era rimasta chiusa dentro i limiti dei suoi "rivali", di colpo esplose ed inizia ad espandersi a macchia d'olio con lottizzazioni disordinate, senza creare una unità sociale ed urbanistica della città.

La periferia prende il sopravvento con ville, villette, palazzi e lo sviluppo caotico e disorganizzato delle aree urbane sembra il modo di crescita più funzionale.

Sono gli anni trionfali dello sviluppo industriale, del consumismo, dove il concetto di conservazione e di bellezza è sinonimo di reazionismo.

L'atteggiamento mentale comune, quello della "voglia di fare le cose in grande" serpeggia sotto la suggestione della civiltà dei consumi, tutto ciò che rappresenta il "vecchio" è da cambiare, da demolire.

Si ammette la sostituzione del vecchio tessuto edilizio, sventrando gli isolati, con tipologie a palazzina molto elevate e incongrue rispetto all'impianto urbanistico. Interventi questi che alterano profondamente la fisionomia del centro e i grandi edifici vengono traumaticamente inseriti nel delicato tessuto storico.

E allora i danni che non avevano inferto gli eventi bellici sono stati prodotti dal "piccone demolitore".

L'idea imperante che la demolizione sia sinonimo di modernità e sviluppo ha il sopravvento. Con il prevalere della quantità

sulla qualità, il problema della conservazione, della "memoria collettiva" del monumento si pone in modo errato.

Nelle grandi città come nei centri minori, i monumenti del passato vengono in parte "salvati" liberandoli dall'insieme di edifici che li circondano per permettere nuove costruzioni o grandi piazze. Nei casi di demolizione e ricostruzione di interi isolati, il "monumento" viene intercettato e serve da fulcro all'operazione di risanamento, mentre parti del tessuto antico spariscono.

Il monumento chiesa, rocca palazzo che sia viene liberato e finalmente può essere letto nei suoi valori! Il recupero edilizio è rifiutato dalla mano pubblica. Malgrado il fatto che le residenze costruite fino ai primi del Novecento rappresentino quasi un quarto del patrimonio nazionale, le politiche della salvaguardia e i finanziamenti per l'edilizia sono sistematicamente mancati all'appuntamento con il risanamento delle abitazioni degradate.

La muraglia concettuale contro il recupero dei centri storici è stata rotta nel 1964 al Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici del Monumento riunitosi a Venezia dove fu approvata la cosiddetta "carta di Venezia", e nel 1972 con l'adozione della "carta del restauro" che stabiliva che i centri storici, i giardini e i parchi di particolare importanza fossero sottoposti ad atteggiamenti di salvaguardia e restauro.

La città di Lugo aderisce alle più avanzate posizioni culturali espresse in quegli anni ed il Piano per il centro storico presentato era in netto anticipo rispetto alla cultura sia dei cittadini che dell'Amministrazione Comunale. Lo dimostra il fatto che, presentato il Piano poche ore prima della sua adozione alla giunta, questa rimane sbalordita ed esterrefatta nel constatare che il centro storico era vincolato nella sua interezza. L'Assessore all'Urbanistica che, con grande impegno e con attenta considerazione del patrimonio architettonico lughese, gestì la questione, dopo pochi mesi era già stato silurato.

Negli ultimi decenni poi l'attenzione per la città e i suoi problemi si è malauguratamente manifestata solo in relazione alle "emergenze" con una occasionalità che ha aggravato i problemi anziché risolverli.

La città non è solo un insieme di spazi urbani, architettura ed oggetti d'uso, ma è una emittente di immagini culturali. Le esistenze urbane hanno lasciato dei segni che si sono lentamente sovrapposti creando delle strutture leggibili.

Le informazioni date dalle architetture della città antica, però, erano state disposte nello spazio urbano tenendo conto della

fruizione "lenta" tipica del pedone. L'aumento delle dimensioni della città ha portato ad una trasformazione dei tempi e dei modi di questa fruizione. La città non viene più percorsa a piedi, ma in automobile ed in funzione dei mezzi di trasporto veloci si trasformano i centri urbani con conseguenze disastrose sulla qualità della vita.

Lomologazione delle città e delle periferie, i centri congestionati, le zone in stato di abbandono, i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico sono il "prezzo da pagare" per il progresso.

Allora l'esperienza dei successi e dei fallimenti del passato deve offrire oggi un buon orientamento per il rinnovamento futuro.

Proprio a Lugo il 22 Maggio scorso si è tenuto un convegno dal titolo "I luoghi della memoria urbana": una riflessione sugli avvenimenti urbanistici del passato per meglio comprendere come, nei prossimi anni, governare il territorio con spirito innovativo.

Oggi il recupero del centro storico è sinonimo di recupero di identità: si ha la consapevolezza di salvaguardare l'architettura nel rispetto della cultura che l'edilizia passata ha saputo esprimere, la consapevolezza di una città nella quale vivere sia piacevole ed interessante e dove le trasformazioni operate per migliorarne la funzionalità accrescano la qualità dell'ambiente urbano.

Il richiamo al concetto di bellezza diventa quindi significativo ed un punto fermo per la futura pianificazione.

Una ultima riflessione per proseguire nella realizzazione di un futuro migliore per le nostre città ce la offrono le parole di Leonardo Benevolo: "l'idea della armonia non deve essere abbandonata, ma rifusa nel lavoro quotidiano come la gentilezza e il buon umore nel corso di un duro lavoro. L'organizzazione culturale che esclude la bellezza dalla vita quotidiana è la stessa che la coltiva in un campo separato, facendone un'esperienza specializzata ed eccezionale. Considerando questa alternativa il confronto è ancora aperto e tutt'altro che deciso".



I luoghi della cultura

CENSOULLA
2/6



Alcune domande all'assessore Facchini

"E' semplice dire quali sono adesso gli spazi per la cultura. Sono rappresentati dalla Biblioteca, dal Teatro Rossini e, in parte, dal Museo Baracca. Questa è la realtà cittadina ed è notevole che l'inizio dell'attenzione per le caratteristiche urbane della città sia cominciato proprio dalla biblioteca, che costituisce il primo restauro importante del dopoguerra, che fu poi seguito dal teatro. Siamo partiti dalla Trisi e qui sono cominciate attività che rappresentano, ancora, il cuore della vita culturale della città. La nostra biblioteca, infatti, trasmette, quasi in maniera generazionale, il gusto di frequentarla. Lì i giovani trovano servizi che corrispondono esattamente ai loro bisogni generazionali, dalla sezione informatica all'informagiovani."

E per quel che riguarda il futuro?

"In futuro se ne aggiungeranno due che ritengo molto importanti: il centro giovani, che si collocherà nell'ex Enal, un posto ampio che stiamo organizzando in collaborazione con gruppi di giovani per rispondere ad esigenze di aggregazione sociale. Lì troveranno servizi di tipo informatico, laboratori musicali e spazi per fare altre attività (del teatro, per esempio). E si potranno impostare progetti ed avere le condizioni ambientali ed economiche per portarli a compimento."

E per la gestione?

"Discuteremo più avanti della gestione, ma escludiamo un parlamentino dei ragazzi fatto

da pezzi di associazionismo; preferiamo offrirlo come luogo di elaborazione o di realizzazione di progetti. Vogliono, per esempio, fare un giornale? Lo si propone all'assessorato e tocca a quest'ultimo definire la congruità del progetto."

E il secondo luogo?

"L'altro luogo che si aprirà è la Pinacoteca, sempre in corso Garibaldi (palazzo Tamba). Anche questo è un grande spazio: per ora l'allestimento riguarda solo il piano terra, nel quale pensiamo di esporre sia il presente che il passato della pittura e della scultura del nostro territorio.

Vogliamo poi rendere visibili le donazioni acquisite e quelle che il Comune acquisirà."

E infine il Museo Baracca

"Il Museo Baracca è un altro luogo centrale e, dopo le ristrutturazioni, renderemo presto agibile anche i piani superiori, a cominciare dal primo. Così sarà possibile esporre materiali attualmente molto sacrificati o non più esposti.

Non dobbiamo scordare che sono tantissimi i visitatori, e tutti solo parzialmente soddisfatti di quel che vedono.

La nuova struttura consentirà di creare un luogo di elaborazione e di studio non solo su Baracca ma anche sul tempo nel quale il personaggio è vissuto.

Sarebbe interessante che, a questo proposito, le aziende lughesi fossero interessate alla costituzione di una Fondazione, una istituzione in grado di produrre attività sulla base di finanziamenti consistenti.

Crede che sarebbe importante per la città, perché Baracca rappresenta davvero un polo di attrazione, ed è una ricchezza che potremmo spendere meglio di come la spendiamo oggi."

Cir, le garanzie che vogliamo

CENTRO
2/10

Cir: garantiamo insieme la sicurezza e l'ambiente

Le assemblee promosse dai Consigli di Circo di Bellicetto e di Voltana per l'illustrazione del Centro Integrato Rifiuti da parte degli amministratori comunali e del Co.se.co si sono svolte in un clima di tensione ed intolleranza davvero inusuale per la tradizione di confronto democratico di opinioni diverse che ha sempre caratterizzato i momenti di discussione dei nostri paesi. Questa situazione non ha consentito una riflessione serena ed approfondita su una tematica per sua natura molto complessa.

Come Democratici di Sinistra di Voltana, Bellicetto e S. Bernardino vogliamo avanzare qui le nostre considerazioni e le nostre proposte.

Nessuno si è espresso in modo contrario al C.I.R. I che comprende la nuova discarica e gli impianti di trattamento dei rifiuti tra le forze politiche lughesi.

Lo stesso Comitato dei Cittadini di Bellicetto-S. Bernardino-Voltana, è contrario solo al metodo di gestione prospettato.

Per la stragrande maggioranza di coloro che hanno preso posizione il progetto deve essere realizzato per la sua valenza ambientale.

Per contro, tuttavia, registriamo una forte e diffusa preoccupazione sulla sicurezza della discarica e degli impianti di conferimento dei rifiuti, della quale ci facciamo carico.

Risposte chiare certe ed inequivocabili devono essere date a tutte le preoccupazioni che riguardano la salute dei cittadini, l'ambiente e la tutela e la sicurezza del territorio.

Per questo non servono battaglie che affrontano solo la questione delle quantità dei rifiuti, come quello del Comitato, per noi l'obiettivo è la qualità e la sicurezza del C.I.R.

A tre condizioni riteniamo che sia sostenibile questo progetto così innovativo, che nel suo insieme può essere considerato come una industria ambientale: che sia sicuro il luogo in cui è ubicato, che siano controllati i materiali che vi sono immessi, che siano sicure e che non creino disagi ai cittadini le tecniche adottate per il trattamento dei rifiuti.

Affinché queste garanzie vengano date completamente, avanziamo le nostre proposte per la sicurezza, la trasparenza ed il recupero ambientale e la viabilità del nostro territorio e chiediamo che le Amministrazioni aprano un confronto sul progetto che coinvolga tutti i soggetti interessati al dialogo.

Per la sicurezza ambientale del Cir un'authority scientifica



di livello nazionale

Chiediamo che venga affidata ad una indiscutibile autorità scientifica di livello nazionale una valutazione complessiva del progetto del C.I.R. che ne esamini attentamente e si faccia garante di tutti gli aspetti di impatto ambientale e di sicurezza per il territorio e per la salute.

Intensificazione dei controlli dell'Arpa

Chiediamo che l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente svolga la sua attività per controllare non solo il rispetto delle norme previste dalla legge, ma per elevare i sistemi di qualità e di conseguenza di sicurezza degli impianti di lavorazione e della discarica. Il nostro obiettivo è ottenere maggiori garanzie che non vengano effettuate lavorazioni nocive per l'ambiente e che si riducano i disagi per i cittadini ed il territorio.

L'ultima discarica

Chiediamo che nel Piano Provinciale dei Rifiuti che si sta discutendo nei Comuni della nostra provincia sia affermato in modo netto che quella che entrerà in funzione il prossimo anno a Voltana sarà l'ultima discarica che lì si costruisce e che non ne saranno autorizzate altre, anche sotto forma di ampliamento, così come previsto dalla Legge Ronchi.

Il Cir al servizio della Provincia Chiediamo che l'insieme degli impianti del C.I.R., a regime dall'anno 2000, siano al servizio dei rifiuti prodotti nel bacino provinciale, nell'ambito di una programmazione territoriale che integra le diverse strutture esistenti a Lugo, a Ravenna, a Faenza.

Per la trasparenza della gestione del Cir, un comitato per la trasparenza

Chiediamo che si formi un Comitato per la Trasparenza che abbia la possibilità di conoscere e controllare la attività del Co.se.co attraverso l'accesso ai dati del conferimento e della lavorazione dei rifiuti, delle autorizzazioni e dei controlli effettuati dalle autorità competenti in materia, e che sia anche un interlocutore propositivo per l'azienda per migliorare la sua attività ed i servizi forniti ai cittadini.

Proponiamo che questo Comitato per la Trasparenza sia formato da rappresentanti delle comunità locali, da consiglieri comunali e da esponenti del Comitato dei Cittadini di Bellicetto-S. Bernardino-Voltana.

Numero verde per i cittadini

Chiediamo che il numero verde 167-210505 attivato dal Co.se.co sia uno strumento a disposizione dei cittadini per avere informazioni dirette e puntuali sul funzionamento quotidiano dei servizi, attraverso il quale fornire risposte immediate alle numerose domande che sono poste sul tema dei rifiuti.

Visite al Cir

Chiediamo che si promuova l'organizzazione di visite alla discarica in esaurimento e al C.I.R. aperte a tutti i cittadini che lavorano nella conoscenza diretta dei processi di lavorazione e del sistema dei controlli.

Per il recupero ambientale delle discariche e la viabilità

Chiediamo che il recupero ambientale e paesaggistico delle discariche esaurite sia promosso con decisione e rapidità per integrare al meglio possibile con l'ambiente circostante. Il piano di rinaturalizzazione che deve essere completato entro quest'anno dovrà essere confrontato e concordato con i consigli di circoscrizione e le associazioni ambientaliste interessate.

Chiediamo infine che si intervenga immediatamente per risolvere il problema della viabilità al servizio della discarica in esaurimento e del C.I.R. realizzando le nuove strade previste e mantenendo condizioni di normalità per quelle già esistenti.

**Democratici di Sinistra
Sezioni di Voltana,
Bellicetto, S. Bernardino**

...

Nella seduta del Consiglio comunale di Giovedì 21 maggio, la capogruppo dei del Pds-Democratici di sinistra, Emanuela Giangrandi, ha presentato un ordine del giorno sul Cir di Voltana.

Il documento riprende le 9 proposte elaborate dalle sezioni dei Democratici di Sinistra di Voltana, Bellicetto e S. Bernardino.

L'ordine del giorno, sostenuto anche dai gruppi di maggioranza Ppi-Popolari per Lugo e Verdi, sarà discusso e votato in occasione dell'imminente dibattito previsto nel Consiglio comunale per esprimere il parere sulla bozza di Piano provinciale dei rifiuti.

Una polveriera chiamata rifiuti

GE POCOLA 3/6

continua da pagina 1

la gestione del rifiuto. La legge Ronchi indica tappe e percentuali, ma chiede prioritariamente di recuperare la materia."

E il Co.se.co. cosa sta facendo?

"Ha, alla fine del 1996, presentato un progetto, prima ai nove sindaci del comprensorio (che sono i proprietari del consorzio) e poi alla Provincia; quest'ultima ha approvato il progetto Cir, che vuol dire mettere in moto un impianto per trattare materia da rimettere nella produzione. Quindi tratta la componente organica, il secco e gli inerti. Era doveroso arrivare a questo progetto se alle spalle ho la raccolta differenziata.

Il Cir sarà collocata sulla via Traversagno, dove il Consorzio ha acquistato circa 40 ettari. Il progetto presentato in provincia si riferisce ad una parte di questo terreno (per l'esattezza 19 ettari) perché la dimensione dell'impianto per l'umido è stato ridefinito sulla base degli elementi di programmazione che sono emersi dagli incontri fatti con le aziende della provincia e con le Ami di Imola.

Da 11 mila tonnellate trattate passiamo a 50 mila tonnellate, ma la struttura dell'impianto non subisce variazioni.

Tutto questo piano è stato presentato ai sindaci, a diversi consigli comunali e ovviamente, in questa ultima fase, nelle assemblee di Bellicetto e di Voltana."

E allora quali sono gli elementi che legittimamente preoccupano le popolazioni contigue a queste strutture?

"Prima di tutto dobbiamo tener conto che il rifiuto è qualche cosa che allontana, e il senso comune lo definisce sporco, cattivo pericolo, portatore di mafia e di interessi non chiari.

Tutte le giuste campagne di preoccupazione degli ambientalisti hanno portato a questa situazione.

E anche qui abbiamo le giuste denunce di chi non voleva il vecchio sistema di raccolta e smaltimento: il problema era passare dalla protesta alla proposta e creare una cultura diversa dei cittadini. Tanto per intenderci, non si può risolvere il problema allontanando il cassonetto o inviando i rifiuti tossici lontano dalle proprie case.

Un altro aspetto ha poi creato incomprensione. Noi, nel corso del '97, abbiamo dato un forte sviluppo al Consorzio (che non era riproponibile) per quel che riguarda la gestione di rifiuti extracomunali. Abbiamo avuto rapporti con Parma e Piacenza e aziende private della regione.

Trasportare rifiuti non è semplice e quasi tutte le principali aziende del settore hanno sede in Lombardia, per cui i cittadini si sono trovati di fronte a targe extraregionali e hanno cominciato a pensare che forse c'era qualche cosa che non andava e via di questo passo.

Poi c'è stato il caso, nel dicembre del 1997, di una ditta di Piacenza che trasportava rifiuti che non rispondevano a quelli previsti contrattualmente e che ha ulteriormente alimentato la diffidenza delle popolazioni vicine alla discarica.

Ora abbiamo voltato pagina e mi auguro che presto l'opinione pubblica se ne renda conto."

La nostra conversazione scivola poi sulla stampa locale e sul ruolo che ha avuto in questa vicenda, Giovanni Valentini ha, dei quotidiani di zona, una scarsa stima, usa termini piuttosto duri per giudicarli, ma il tema dovrà essere affrontato in maniera specifica e promettiamo di ritornare sull'argomento.



Il secolo d'oro

CENCOPI LA 2/6

Il XVIII secolo, o della ricostruzione della *imago urbis*

Nel Settecento si registra un grande sviluppo nell'ambito delle scienze applicate e, con particolare riferimento all'agricoltura, emerge la fioritura delle Accademie Agrarie contemporaneamente allo sviluppo delle "scienze del suolo" (cartografia, topografia, idraulica, agronomia).

Grande importanza acquistano alcune trasformazioni territoriali complesse come le bonifiche, che hanno una impostazione interdisciplinare: la regimazione idraulica, l'aumento della produttività, le problematiche igienico-sociali, convergono in una comune volontà di cambiamento.

Anche la città diviene territorio in cui si muovono interessi sempre più orientati ad una sua modernizzazione, delineando uno scenario urbano dove gli spazi ben ordinati, resi magnifici dall'ampiezza, dalla solidità e dalla eleganza formale delle costruzioni, svolgono una funzione socialmente il loro nitore esprime nel paesaggio architettonico una raggiunta estetica urbana.

Era tempo di acquisire quegli elementi indispensabili per la connotazione di una rinnovata *imago urbis*: "Lugo si mise in gara. E comune, privati, enti religiosi uniti o a gamitale, concorsero a rendere più attraente il loro paese" (M. Martelli, 1983, pag. 179). In realtà, la Comunità lughese non si sarebbe esercitata in una superficiale operazione di imbellettatura, né nell'erezione di congruenti quinte scenografiche, ma si apprestava ad una vera e propria rifondazione della struttura urbana.

La prodigiosa fase di crescita, intensa di attività sociali, culturali, edilizie, urbanistiche ed architettoniche, ininterrottamente proseguite nel corso del secolo, sarà di richiamo (congiuntamente ai lavori di bonifica territoriale), per ingenti masse di lavoratori del bracciantato, così velocitando straordinariamente quel fenomeno di inurbamento che produceva la saturazione delle aree di pertinenza nell'edificato dei borghi Brozzi e Codalunga, a ragione di ciò caratterizzati da una forte costipazione insediativa.

Aveva inizio quel vasto complesso di opere che doveva portare alla costruzione dei principali edifici pubblici che, ancora oggi, sono costitutivi dei luoghi centrali.

Eccezionale sviluppo della città è di seguito registrato nei suoi momenti notevoli.

1715 Edificazione del nuovo Convento per le monache Agostiniane.

Proponiamo ai lettori alcuni passaggi del libro di M. Giulia Marziliano "Lugo di Romagna, il disegno urbano e la città", edito dal comune di Lugo, che trattano della stagione straordinaria del XVIII secolo



1720 Conclusione delle opere di edificazione della chiesa del Suffragio che viene aperta al culto.

1745 Restauro del fronte della chiesa di S. Onofrio.

1746 Nel Palazzo del Pubblico è restaurata la torre dell'orologio.

1748 Inizio lavori di edificazione della chiesa dei Carmelitani, consacrata nel 1787.

1753 Istituita presso il Convento dei Domenicani una cattedra pubblica di Teologia dogmatica (corso di laurea in quattro anni). Successivamente è istituita dagli Scolopi una cattedra di matematica e scienza presso la chiesa S. Francesco di Paola (ex S. Maria).

1756 Benedizione e conclusione parziale dei lavori per la fabbrica della chiesa dei Carmelitani intitolata a S. Ilario. I lavori, su progetto dell'architetto della Comunità (F. A. Petrocchi), ebbero inizio nel 1748 e terminò nel 1772.

1757 Riedificazione in stile barocco della Porta urbana di S. Maria.

1758 Inizio dei lavori per la costruzione del Teatro (progetto F. A. Petrocchi).

Edificazione nei lotti compresi tra la fabbrica del Teatro e l'inizio del borgo Brozzi.

Opere di restauro nella chiesa di S. Francesco di Paola (ex S. Maria) che termineranno nel 1773.

1761 Inaugurazione del Teatro.

1762 Demolizione della vecchia chiesa di S. Francesco. Ampliata la segreteria del Palazzo del Pubblico.

Istituzione dell'Opera Pia Emaidiana, scuola di educazione per le fanciulle povere.

Chiesa di S. Lucia, presso il Conservatorio delle vergini, fondato nel 1630.

Conservatorio degli orfani di S. Filippo Neri, fondato da D. Lumagni.

1764 Lavori di ampliamento nell'Ospedale del Limite. Inizio lavori per la costruzione del Collegio Trisi, sede delle pubbliche scuole e della civica Biblioteca (progetto C. Morelli): l'opera sarà terminata nel 1777.

È commissionato uno studio sulla città all'Istituto Albriziano di Venezia, che restituisce in tavola il "quadro storico topografico della nobile cospicua Terra di Lugo" (1765).

1765 Edificate le Peschiere a lato dei Granili. Si lastrarono strade, si tracciarono nuove vie di comunicazione, e nel 1774 iniziarono i lavori per la realizzazione della carrabile che da Brozzi, passando per la fossa della Rocca, portava all'Arco Clementino. Neppure lambita dagli echi dei ben fragorosi avvenimenti di fine secolo la Terra, assorta nel suo delirarsi, non seppe riconoscere la Storia: la Rivoluzione francese "fu completamente ignorata dai maggiori, dagli ecclesiastici, dal popolo e perfino dai cronisti Lughesi" (M. Martelli, 1983, pag. 226).

La Lugo che verrà

CENCOPI LA 3/6

a cura di M. Z.

Le caratteristiche del nuovo Regolatore.

Ce le sintetizza Francesco Indovina

E quali sono i paletti del nuovo Piano regolatore generale, quello di cui la città di Lugo discuterà a partire dal mese di giugno? Lo abbiamo prima chiesto all'assessore Graziani e lui ci ha suggerito, correttamente, di girare la domanda a Francesco Indovina, il padre di questo progetto.

Non ce lo siamo fatti ripetere due volte e, in estrema sintesi, ecco quel che ci ha detto il nostro interlocutore.

Gli assi fondamentali del Piano erano già stati definiti dal progetto preliminare, ora bisogna realizzare quegli obiettivi.

Va, prima di tutto, sottolineata la caratterizzazione urbana di Lugo e delle sue frazioni, tenendo conto che di frazioni si tratta.

Ci deve essere una netta distinzione fra ciò che è urbano e ciò che è agricolo, senza quindi ridurre la campagna ad un ricettacolo di tutto ciò che non è urbano.

Va riqualificato il centro storico. Si punta ad un adeguamento e ad un miglioramento dei servizi, sia di quelli urbani che di quelli territoriali.

Si punta ad un rafforzamento del ruolo di coordinamento e promozione (di Lugo) per le attività sovracomunali della cosiddetta area vasta (che comprende il lughese e Russi).

Viene cercata una migliore qualità, intesa come miglioramento della qualità del luogo, dei servizi e, si spera, dei comportamenti individuali e collettivi.

Viene infine elaborato un piano

dei servizi per adeguare le infrastrutture e gli standard di qualità. Accanto a questi obiettivi, esistono poi articolazioni che sono proprie dello strumento.

Il Piano, quindi, deve rendere trasparenti tutte le norme e i vincoli e le indicazioni esistenti, dettate da norme e piani di livello superiore.

In questo modo il privato saprà con precisione quali sono le sue possibilità di azione ed i suoi limiti e si eviteranno richieste improprie, pseudoconflitti con l'amministrazione, insoddisfazioni e false aspettative.

Il principio di fondo, in buona sostanza, è quello della uguaglianza delle conoscenze per tutti.

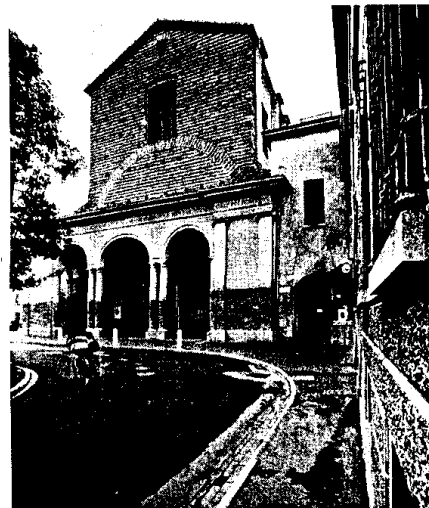
La zonizzazione è molto dettagliata in ragione delle differenze esistenti: non si tratta quindi di una maniacale esasperazione, ma del pieno riconoscimento delle diversità che già ora ci sono.

L'espansione prevista è misurata sulle tendenze in atto. Tuttavia sono previsti strumenti di adeguamento automatico, se le tendenze si modificano.

E' poi prevista una periodica verifica della realizzazione del Piano, perché non vuole essere uno strumento passivo, ma un elemento attivo per la realizzazione degli obiettivi.

In questo ambito l'amministrazione non si limiterà ad indicare il come, dove e quanto, ma diventerà elemento di promozione, creando anche per i privati le opportunità nella realizzazione degli obiettivi che sono stati sopra ricordati.

In poche parole, con questo atto Lugo cambia il passo, e se vogliamo un richiamo storico possiamo far riferimento all'intensa attività del XVIII secolo.



Lugo: dopo anni grigi è l'ora della bellezza?

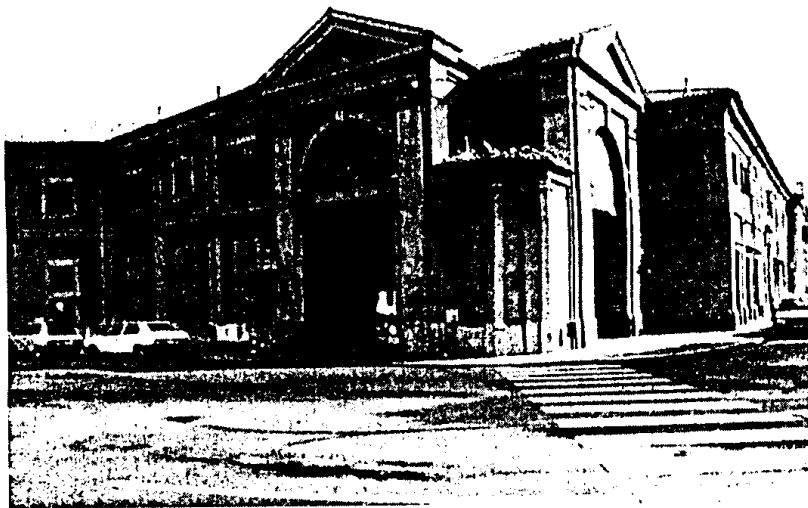
CENTOMILA GIUGNO

Un interessante convegno, svoltosi a Lugo, ha ufficialmente aperto il confronto ed il dibattito sul nuovo Piano Regolatore Generale della città.

È questo il principale strumento che i Comuni hanno in mano per controllare e gestire al meglio in territorio e su questi temi è stato frequente lo scontro fra la cultura degli urbanisti, che puntava alla conservazione alla bellezza, e quella dei consiglieri comunali, che chiedevano modernità e novità a tutti i costi.

Noi partiamo da quel convegno, cerchiamo di individuare i luoghi attuali e futuri della cultura lughese, diamo la parola al progettista del nuovo Piano, Francesco Indovina e richiamiamo, esplicitamente, il secolo d'oro della città.

I servizi alle pagine 8 e 9



Una polveriera chiamata rifiuti

CENTOMILA GIUGNO

a cura di M. Z.

È ancora forte la tensione sul tema del rusco, e della discarica di Voltana in particolare. Nonostante il documento approvato a larghissima maggioranza dal Consiglio comunale (che la stampa non ha pubblicato e che chiedeva forti garanzie di sicurezza e trasparenza), la diffidenza dei cittadini permane e abbiamo voluto ascoltare l'opinione del presidente del Co.se.co. Giovanni Valentini.

"Non è difficile descrivere quel che sta succedendo. Ora c'è una legge nazionale, il decreto Ronchi, che ci obbliga - giustamente - a cambiare il sistema di raccolta dei rifiuti. Fino ad ora, pur com-

battendo lo smaltimento selvaggio, il problema era uno solo: raccogliere bene tutti i rifiuti e smaltirli in maniera corretta nella discarica.

Adesso, invece, dobbiamo avvicinarci a gestioni di tipo nordeuropeo. Il rifiuto è una materia non utilizzata, va trattata come tale e per difendere l'ambiente dobbiamo reimmetterla nel ciclo produttivo.

Questo è il processo: cambiare

continua a pagina 5

Quanto costa la Rsa?

CENTOMILA GIUGNO

Caro direttore,

ho letto con attenzione l'intervista rilasciata al suo giornale dal Sig. Morganti in riferimento alla Rsa.

Pur copridividendone i contenuti, non capisco alcune cose. In quanto a Lugo siamo a 70.000 lire al giorno per il costo di un anziano nella residenza, a Faenza - e lo leggo su un giornale locale - la Rsa che si è appena aperta chiede 75.000 lire al giorno e a Ravenna mi dicono che c'è una Rsa che chiede 76.000 lire di retta. Insisto, non capisco. Non si tratta forse, in tutti e tre i casi, di strutture pubbliche? Perché ci sono delle rette differenziate? Da cosa è dato il costo delle rette?

Aiutami a capire, caro direttore, perché ritengo che ci sia una gran confusione.

Io credo che l'intervento sanitario fatto sull'anziano in Rsa e gli oneri socioassistenziali debbano

essere gratuiti e non scaricati sulla famiglia o sul Comune.

C'è bisogno quindi di rette trasparenti, tali da rendere comprensibile il costo assistenziale, il costo alberghiero, il costo sanitario. Fino a che tali costi non saranno trasparenti, io continuo a non capire e a non condividere la richiesta di concorso alla spesa richiesto all'interessato o alla famiglia.

Lettera firmata

Questa lettera è arrivata all'ultimo minuto, ma garantiamo al lettore (che per motivi personali ha chiesto di omettere il proprio nome e cognome) che ci attiveremo (e con l'Ausl e con il sindacato) per dare una risposta alla sua domanda.

UFFICIALIZZATO IL PROGRAMMA DELLA RASSEGNA DI SPETTACOLI AL PAVAGLIONE

Estate lughese tra musica e danza

Dal 26 giugno al 12 agosto il cartellone propone 18 spettacoli: dagli Avion Travel a giovani artisti

Torna l'appuntamento con Pavaglione Estate, la rassegna di musica, danza e teatro che si svolge in tre suggestivi luoghi del centro di Lugo: l'arena Pavaglione, il Chiostro del monte ed il cortile della Rocca Estense. La rassegna giunta alla 16ª edizione offre 18 spettacoli, distribuiti nell'arco di 12 serate, affiancando artisti di fama internazionale a giovani promesse. Il primo appuntamento in programma il 26 giugno al Chiostro del monte, è con **Attaranta**, fantasia musicale scritta e diretta da Ambrogio Sparagna, che vedrà esibirsi la **Bosio Big Band**, grande orchestra di 30 organetti. Lo spettacolo sarà preceduto da una parata di stalla che avrà luogo alle 18.30 nelle vie del centro. Il 2 luglio, al Pavaglione, vi sarà un'anteprima giovanile, dedicata ad artisti del nostro territorio che presenteranno produzioni originali. Aprirà la serata **L'Anascorta della pioggia**, spettacolo di danza curato dalle coreografe Claudia Bruni e Selina Bassi dell'associazione "Cantieri di fine millennio" ed il lavoro musicale del sassofonista Silvio Zalambani con il suo trio **Fango Trés**. Seguirà **Pavaglione painting Orchestra**, un progetto che il gruppo "Quinorigo", guidato dal cantante John De Leo, ha curato appositamente per questa occasione, con la collaborazione del pianista, arrangiatore e direttore

Guido Facchini e del chitarrista Franco Ranieri, ai quali si affiancheranno Domenico Facchini al clarinetto basso nonché una sezione di quattro fiati dell'Amr Big Band di Ravenna. Il 6 luglio, sempre al Pavaglione, appuntamento con la **Piccola orchestra Avion Travel**: una grande band, della miglior musica rock-pop italiana di autore. Il cantautore **Servillo**, è al centro del lavoro creativo dell'affiatato gruppo conosciuto al grande pubblico grazie anche al successo ottenuto al Festival di San Remo. Nella serata del 13 luglio si torna al Chiostro del monte con il quartetto vocale di **Giovanna Marini** e il **Circo Diatonico**. Etnomusicologa e compositrice romana, Giovanna Marini mu-



Gli "Avion Travel" suoneranno il 6 luglio al Pavaglione

sica le poesie di Pier Paolo Pasolini in forma di madrigale per quattro voci femminili. Il **Circo Diatonico** è un quintetto di strumentisti a cui si affianca un'esperta **funambol-clown-giocoliere**. Il 15 luglio, al Pavaglione torna la grande

danza con **Aterballetto** che presenta la nuova coreografia di Mauro Bigonzetti tra cui **Persephassa**, per sei percussioni, con le musiche eseguite dal vivo dall'Ensemble Nextime diretta da Danilo Grassi. Il 21 luglio, al Chiostro del monte, appuntamento con il duo **Trovesi-Coscia** e la **Tammurliata di Scafati**: uno dei gruppi più interessanti della zona vesuviana, guidato dalla voce di Nando Citarella e dalla possente ritmica di Antonio "O'Liòne". Il duo composto da Gianluigi Trovesi, clarinetista e da Gianni

Coscia, fisarmonicista, propone composizioni originali ed ironiche. La loro musica è tra antico e moderno. Il 28 luglio, al Pavaglione, sarà la volta di **Ivano Marescotti**: il popolare attore propone il suo spettacolo più recente **Uì è trè dòn in zil e ona a cà dé geaval**, che rappresenta una nuova tappa della sua ricerca su Dante Alighieri e il dialetto romagnolo. Il 31 luglio, al Chiostro del monte, si esibiranno il **Klezmer K Quartet e Regis Girazvo**, fisarmonicista originario del Madagascar che proporrà musiche originali del suo paese. Il **Klezmer K** è un quartetto capitanato dal sassofonista-clarinetista Luca Di Volo, che propone un percorso storico-artistico nella cultura musicale klezmer, la musica di quegli ebrei che intorno all'anno mille si stabilirono in Renania. Il 6 agosto, al Pavaglione, è in programma il concerto **Omaggio a Truffaut** con la pianista Rita Marcotulli affiancata da musicisti di diversa provenienza: Enrico Rava (tromba), Javier Girotto (anace), Pietro Ciangaglia (contrabbasso), Aurora Barbatelli (arpa celtica), Roberto Gatto (batteria) e da un quartetto di organetti. Le ultime tre serate in programma, il 7, il 10 e il 12 agosto, nel cortile della Rocca ospiteranno gruppi locali di giovani musicisti: **Stefano Senni Quartet**, **Nelson Machado & Sambahia** ed i gruppi rock **Acoustic Grunge Quartet**, il trio **Ars et Labora**, il sestetto **Off Beat**. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle 21.15. Per informazioni e prenotazioni: bugetteria del Teatro Rossini 0545/38542.

Ici in vista un censimento di case e terreni per verificare il pagamento dell'imposta

Il Comune di Lugo intende procedere alla rilevazione dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli agli effetti dell'Ici. Questo "censimento" è finalizzato, oltre che alla rilevazione dei dati, alla conoscenza e al controllo delle posizioni dei singoli soggetti di imposta, alla esatta applicazione del tributo sugli immobili e al conseguente recupero contributivo. Dal momento che queste attività di accer-

tamento non possono essere svolte direttamente dagli uffici comunali per mancanza di personale, il Comune indirà un appalto per affidare il servizio ad una ditta esterna. Il servizio di accertamento comporterà le seguenti fasi: rilevazione su tutto il territorio comunale dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli; la costituzione di una banca dati cartacea ed informatica; la verifica delle auto-

denunce e delle relative liquidazioni dell'imposta ai fini dell'individuazione di eventuali errori formali; il controllo incrociato con i dati del catasto per individuare eventuali evasori parziali o totali; la predisposizione degli atti per il recupero delle somme dovute. La ditta che riceverà l'incarico dovrà assumere il personale occorrente scegliendolo tra i giovani residenti nel Comune di Lugo ed in attesa di occupazione, fino all'80 per cento del fabbisogno.

Comune Dopo diciotto anni il repubblicano Roberto Drei si è dimesso dal consiglio

Il repubblicano Roberto Drei, eletto nell'ultima consultazione elettorale nella lista "Il Pavaglione", si è dimesso dal consiglio comunale. Le dimissioni di Drei saranno ufficializzate questa sera, in apertura di seduta del consiglio comunale. Al posto dell'esponente repubblicano dovrebbe essere chiamato il socialista Luigi Brini, che succedeva a Drei nella lista del "Pavaglione" come primo dei non eletti. Roberto Drei siede sui banchi del

consesso municipale lughese da ben 18 anni: il suo ingresso in consiglio risale infatti al 1980, quando, metà legislatura, prese il posto di un consigliere dimissionario del suo partito. Da allora è stato rieletto nelle fila dell'Edera nel 1985 e nel 1990. Nel 1995 il Pri e il Psi costituirono a Lugo la lista cittadina "Il Pavaglione" al quale Drei aderì con entusiasmo e fu rieletto in consiglio assieme a Ilva Marangoni e Filippo Barbieri. Nella foto: Roberto Drei



Per l'anno scolastico 1998-99

Iscrizioni aperte alla scuola di musica

LUGO - Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola comunale di musica "Malerbi" di Lugo per l'anno scolastico 1998/99. I corsi, aperti anche agli adulti e ai bambini in età prescolare (propedeutica ai vari strumenti), riguardano l'insegnamento di violino, violoncello, clarinetto, sassofono, flauto, tromba, trombone, pianoforte, chitarra, teoria e solfeggio, armonia, storia della musica, pianoforte complementare. Le iscrizioni sono accolte limitatamente ai posti disponibili per ogni classe e sono subordinate ad una prova attitudinale di ammissione. A parità di merito verrà data precedenza ai residenti nel comune di Lugo. L'importo della retta varia da lire sessantamila a lire centoventimila mensili a seconda del corso scelto. E' prevista inoltre una tassa annuale di lire settantamila. Per le iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria della scuola comunale Malerbi (via Emaidì 61 - tel. 0545/24201), nelle giornate di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 13.30 alle ore 20.30 fino al 17 giugno.

Il sindaco Maurizio Roi soddisfatto di "Colpi di scena"

"Un'occasione per riflettere sul teatro ragazzi"

A Lugo e Bagnacavallo prosegue la rassegna

LUGO - Prosegue "Colpi di scena", la rassegna regionale di teatro per ragazzi che fa parte del progetto Ater (Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna) e che coinvolge anche i comuni di Lugo e Bagnacavallo. Il calendario di oggi prevede diversi appuntamenti. Si parte stamattina all'ex convento San Francesco di Bagnacavallo con il Centro Teatro di figura che presenta "Alice!". Si prosegue alle 11, sempre a Bagnacavallo, con il teatro delle Briciole al teatro Goldoni con "A occhi chiusi". Nel pomeriggio si passa



al teatro Rossini di Lugo con Giulietta e Romeo (ore 14.30).

"Colpi di scena è uno degli eventi più significativi dell'edizione '98 di Ateragazzi - afferma il sindaco di Lugo e presidente Ater, Maurizio Roi - e rappresenta l'occasione per una riflessione sul teatro ragazzi in relazione alle modifiche legislative che si stanno preparando. Ateragazzi e Colpi di scena si confermano fra le vetrine più importanti di teatro ragazzi in Italia. Mi a molto piacere - conclude Roi - che ad ospitare gli appuntamenti della rassegna siano i comuni di Bagnacavallo e Lugo, rafforzando in questo modo la collaborazione fra le due realtà".

Il pavone della Rocca

di Angelo Camanzi

Se la politica è l'arte del possibile, così come la definì il compianto Benigno Zaccagnini, spesso però non è il luogo della memoria e della coerenza. Un esempio attuale è l'inno di ringraziamento con cui il Sindaco Roi - nell'ultima seduta - ha dichiarato conclusa la prima parte dell'intervento sull'edilizia scolastica lughese dandone il merito a chi ha amministrato e all'Ufficio Tecnico ma tralasciando che fu il sottoscritto, allora capogruppo DC/PLI, al tempo delle dimostrazioni di piazza degli studenti dell'IPS e del Liceo Classico e del litigio tra le scuole medie Baracca e Gherardi, a consigliare per primo il passaggio dell'IPS nei locali da sistemare dell'ex Liceo Classico. Il tutto rinunciando responsabilmente all'ora DC a cavalcare una tigre facilmente cavalcabile. Più vicino a noi nel tempo sta il bilancio consuntivo '97. Anche qui abbiamo il Sindaco Roi contento perché si è fatto tanto senza rinegoziare i mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e senza indebitarci troppo per gli investimenti. Dimenticava però l'alto avanzo di amministrazione, quasi 2 miliardi e mezzo, dovuto addirittura a 1322 milioni di residuo '96 non utilizzato nel '97 oltre che a 1200 milioni prelevati dalle tasche dei lughesi attraverso il maggior costo dei servizi. Insomma, Roi avrebbe potuto chiudere positivamente il suo bilancio anche senza aumentare l'ICI del 10 per cento, portandosi a casa altri 1200 milioni. Glielo diciamo, ma tirò dritto. E adesso si vanta di qualcosa di cui meglio farebbe a tacere. Ma la

comica finale è nel capitolo degli investimenti. Dove era stata prevista la spesa di 26695 milioni dei quali ben 18798 da mutui da accendere. Ora, chi segue anche solo minimamente la situazione del nostro comune sa che, diventando spesa corrente l'anno dopo, l'accensione dei mutui è da anni attorno ai 5 miliardi per un totale complessivo, tra autofinanziamento e trasferimenti da terzi, di 12-13 miliardi. È ciò che è avvenuto anche nel '97 ma con l'aggravante di una Giunta che non è riuscita ad impegnare neanche la totalità degli oneri di urbanizzazione incassati (2011 milioni su 2585). Dopo di che il tasso di realizzo è il 44,28%, ma con variazioni in essere così vistose da sfigurare totalmente il piano di partenza che, elemento positivo, da grosso libro dei sogni di tutti gli amministratori della Rocca si è ridotto ad un più realistico quaderno. Fummo facili profeti - io e il capogruppo di Forza Italia Russino - ad indicare con realismo la fantasmagoria demagogica del piano degli investimenti ma prendendoci anche l'accusa di volare troppo basso ("occorre anche saper sognare", ci ripose l'attuale Presidente del Consiglio). Ma come si vede, abbiamo avuto ragione. Ora, non pretendiamo che ci venga riconosciuta pubblicamente. Ma che, almeno i cittadini lo sappiano.

Angelo Camanzi - Capogruppo PPI/CDU Lugo

Anche la diffidenza va nel rusco

di Michele Montanari

Per uno che collabora col CO.SE.CO., da mesi, raccontare l'esperienza del contatto con la popolazione lughese può rivelarsi un arduo compito o un patetico lusinghiero rendiconto. Cercheremo assieme di far sì che questo non accada: io attraverso l'impervia via della ricerca obiettiva, voi lettori e cittadini dando un poco di fiducia a chi scrive. Parto col dire che non è stato per nulla facile percorrere porta dopo porta le vie della cittadina, raccontando e informando la gente sulle nuove proposte CO.SE.CO. per il trattamento e lo stesso conferimento dei rifiuti solidi urbani. Trovarsi faccia a faccia con la gente della propria città nell'intento di sensibilizzare e spronare, accattivandosi il più possibile la fascia ostica dei commercianti o tentando di toccare nel pensionato solo o nell'"anarcheggiante" convinto, la corda giusta per far suonare lo stimolo a mettere da parte la "buccia della mela"... non sempre si è rivelata un'esperienza facile. Il 16 marzo scorso la squadra dell'informazione è partita con bidoncini e sacchetti lungo le vie del centro parlando di raccolta differenziata porta-porta e oggi alla vigilia della chiusura di questa fase, quella stessa squadra può dirsi soddisfatta. Il passo che completerà l'informazione a Lugo centro a partire da oggi è davvero breve e all'uscita di questo articolo le cento famiglie e le duecento attività non ancora informate e rifornite saranno state raggiunte. Chi, come me, non mangia i numeri, non può che

commentare le proprie personali impressioni rivolte alla spontanea reazione della gente al motto "Separati in casa" che ovviamente si riferisce alla differenziazione dei rifiuti domestici in "umidi" e "secchi" come ormai tutti sanno. Le reazioni osservate in questi due mesi sono le più disparate. Sulle diverse problematiche delle famiglie e delle attività si potrebbe davvero scrivere un libro e potrebbe pure risultare divertente annotare la nostra capacità, a volte un po' teatrale, di disperarci di fronte ad ogni piccolo o grande cambiamento. Ciò che è più strano è la presunta relazione tra l'intensità della protesta e il successivo impegno nel seguire le nuove regole introdotte. Mi spiego: ho l'impressione che chi più si anima davanti alle nuove responsabilità che nascono verso i rifiuti, sia proprio quello che il giorno seguente mi blocca per strada chiedendomi se è giusto staccare l'etichetta di carta dalla bustina del the prima di gettarla nei rifiuti umidi. Per contro, a volte fiuto che chi tace non sempre acconsente anzi spesso dissente e non appena il discorso di prassi è concluso, nasce l'idea che tutto si esaurisca il senza alcun esito. Se queste mie impressioni fossero anche solo per metà fondate si potrebbe dire che a Lugo la gente sta rispondendo bene, dato che è molto raro non raccogliere almeno qualche protesta sul bidoncino per l'umido troppo piccolo o troppo ingombrante o ancora, sulla scarsa frequenza dei giorni di raccolta. Obiettivamente, esiste una larga

fascia di anziani davvero in difficoltà con la questione e in tal senso esorto io stesso il CO.SE.CO. all'indulgenza verso molte persone non in grado di spostarsi continuamente per conferire vetro, plastica e così via e magari a risolvere la questione aumentando il più possibile il numero delle varie campane sparse per la città. Al di là delle impressioni, mi preme ora sottolineare l'importanza del dialogo tra cittadini ed istituzioni. Questo dialogo spesso non nasce spontaneo e sui nascere è già inficiato da sfiducia, pessimismo o anche diffidenza; questo può accadere anche nelle realtà delle nuove politiche sui rifiuti dove oggi, a Lugo, il CO.SE.CO. si impegna a fondo perché una rivoluzione si compia e si compia al meglio. Ma nella dialettica in questione, un atteggiamento di sfiducia e disfattismo non giova né a chi deve collaborare (la cittadinanza), né a chi deve operare al meglio (il CO.SE.CO.) ed è per questo che auspico una maggiore armonizzazione del tutto nei tempi a venire. Non si fa che parlare di mancanza di educazione ambientale o di scarso senso civico ma non si considera che tutto questo si iscrive necessariamente nel concetto di cultura politica ossia nell'atteggiamento del cittadino verso le istituzioni, nel sentimento di un ruolo attivo della cittadinanza nelle politiche, tutte le politiche e quindi anche quella sulla gestione dei rifiuti.

Può essere che la gente conosca meglio di quel che si crede i problemi ambientali ma che questo non sia sufficiente al fine dell'ottimizzazione della raccolta differenziata. Certi corsi di educazione ambientale partiti nelle scuole dal '91 sono un ottimo canale di partecipazione al problema rifiuti e molto altro è stato fatto dal CO.SE.CO. per informare e formare i cittadini, ma spetta alle forze politiche e sociali fare un salto di qualità verso la responsabilizzazione dei cittadini, il recupero della fiducia verso le istituzioni e il loro operato. Solo attraverso quest'ultima via, la via delle reciproche responsabilità si potrà arrivare all'attuazione del principio di "responsabilità condivisa" a cui si ispira il decreto Ronchi. Viceversa si rischia che un principio ispiratore rimanga tale e che si perpetui un clima di scetticismo e scoramento generali.

In conclusione Lugo fa la differenza rispetto a molte altre realtà italiane dove ancora la raccolta differenziata è solo agli albori ma per vincere la propria scommessa la città deve trovare tutta la propria unione virtuosa. Lottando contro i fatti catastrofismi e contro la tentazione della polemica fine a se stessa che indebolisce la partecipazione della collettività alle politiche in atto e nell'altro.

UN INTERVENTO DEL PRI SULLA QUESTIONE DELLA DISCARICA DI VOLTANA **'Basta con il business dei rifiuti'**

«Sono eccessive le previsioni del Coseco sulla capacità del futuro impianto»

Alle ore 15
**Pensione:
incontro
al "Tondo"**

LUGO - Lo Spi Cigl, Lega Comuni di Lugo ed il Centro sociale il Tondo di Lugo hanno programmato un incontro sul tema "La pensione tutti i mesi", che si terrà oggi alle ore 15 presso il centro sociale il Tondo. Sarà presente Barberina Föll responsabile Imps della sede di Lugo, che illustrerà i nuovi criteri di pagamento delle pensioni Imps che dal 1 luglio verranno erogate ogni mese anziché ogni due mesi e al tempo stesso verranno chiariti i termini per coloro che percepiscono più di un pensione.

IL Pri di Lugo ha diffuso una nota nella quale prende posizione sui problemi della discarica di Voltana e su quelli più in generale dei rifiuti nel comprensorio di Lugo. I repubblicani lughesi indicano come «più realistico ed aderente alle esigenze del territorio lughese di quanto non sia il progetto presentato dal Coseco relativamente al territorio di Lugo», la bozza del Piano infraregionale dei rifiuti della provincia di Ravenna. «Ciò che non quadra — afferma il Pri nella sua nota — è che in questo schema lo scenario che il Piano prevede per il 2000 comporta un dimensionamento del Centro integrato rifiuti di Voltana

per circa 50 mila tonnellate l'anno, mentre il Coseco prevede un impianto con una capacità doppia con l'evidente scopo di seguire una politica che poco ha a che fare con il mutuo soccorso territoriale, bensì si ispira ad una logica commerciale finalizzata a produrre utili di gestione. I repubblicani affermano anche che il Coseco, importando rifiuti da fuori regione, avrebbe realizzato nel 1997 oltre sei miliardi e mezzo di profitti ai quali se ne dovrebbero aggiungere altri due guadagnati nel primo quadrimestre del 1998, «sufficienti — affermano al Pri — per realizzare, assieme al credito bancario, un implan-

to dimensionato sulle esigenze previste dal Piano per l'ambito territoriale provinciale». Il Pri chiede pertanto che venga immediatamente sospeso l'arrivo di rifiuti da fuori comprensorio in attesa che si verifichino le condizioni previste dal documento provinciale. «Quando Ravenna sarà in condizione di ritirare i rifiuti indifferenziati del Lughese (circa il 40 per cento del totale) — conclude la nota — il Coseco potrà anche ricevere una parte di quelli di Faenza per alimentare gli impianti del secco e del compost, ma prima di quel momento non sono accettabili fughe in avanti al di fuori di qualsiasi logica di programmazione territoriale».

CALDERE SI ROTTORNO VIA

Gaber & Moretti: la leggerezza dell'Ego

CENNONIOLA
3/6

di Andrea Bruni

Nel mese di aprile Lugo ha ospitato due ghiottissime occasioni per i molti esegisti dell'Ulivo, i buonisti veltroniani o, più semplicemente, i nostalgici della sinistra: al Teatro Rossini, infatti, si è esibito Giorgio Gaber mentre il Cinema Giardino ha ospitato Nanni Moretti che ha presentato "Aprile", la sua ultima fatica registica.

Per questioni generazionali (ho 28 anni) non posso certo considerarmi un fan di vecchia data del cantautore milanese: spettacoli come "Polli d'allevamento" o "Far finta di essere sani", comunque, mi sembrano mantenere ancora intatto, a 20 anni di distanza, il loro potenziale, il loro essere specchio (deformante) di una generazione inquieta.

Vedendo lo spettacolo al Rossini ho avuto la sgradevole sensazione di assistere alla veglia di un caro amico: quello che si dimenava fra luci azzurre (che fanno molto convention di Forza Italia) e vetrate high-tech non era Giorgio Gaber ma una sua emanazione ectoplasmatica, il suo zombie in doppiopetto.

Stavo male per lui: le parole che sgorgavano da quella bocca avevano l'ebbro spessore di un chiacchierico da bar alle 2 di notte, l'acidità mal coagulata di un capo-sezione del P.C.I. caduto fra le braccia di Berlusconi. Eppure attorno a me echeggiavano con tonitruante enfasi scrosci di applausi da "Notte degli Oscar".

Tutti uniti appassionatamente nel lodare il Sommo Guitto: i merbi giovanotti soliti confondere Rimbaud con Rambo, inanellate matrone col santino di Emilio Fede in tasca, assessori e ballerine - tutti impegnati a spellarsi le mani, come a dire: "Bravo, ci hai rotto i coglioni per anni con le tue menate da intellettuale di sinistra ma poi l'hai capita anche tu che l'unico "ismo" possibile nella nostra società è il Qualunqueismo...".

Lo stesso pubblico che sbadigliava irritato durante "Ballata di fine millennio", l'intensissimo spettacolo di Moni Ovadia, ora grida eccitato al fallimento di un uomo che, in una sorta di narcisistico *auto da fé*, vaneggia di rifugiarsi tra i monti per allontanarsi il più possibile da questa Valle di Lacrime... Ma se Atene piange, Sparta non ride.

L'atmosfera che si respirava all'interno del "Giardino", durante la proiezione di "Aprile", aveva qualcosa di liturgico: pareva di assistere al rito di una setta esoterica - frotte di fedeli giunte anche da Milano per suggerire dalle labbra dell'ascetico Moretti perle di rara saggezza.

Nanni Moretti come la Sibilla Cumana.

Perdonate, ma anche qui non ci sto: l'autore di gioielli come "Bianca" ha avuto, diciamo così, il pregio di dire cose intelligenti

negli anni '80, la decade più cupa dai tempi della caduta dell'Impero Romano d'Occidente; in altre parole, è stata l'unica voce sincera e stimolante all'interno di un panorama post-apocalittico (con chi si confrontava? Con la Wertmüller? O con Castellano & Pipolo?)...

Ma ora, forse a causa della corte serrata che i delusi della sinistra ed i dandy della semiotica gli fanno, il Nostro si è fatto vincere da un culto egolatrico che lo ha precipitato in un pozzo senza (temo) vie d'uscita. Se la carta del puro flusso di pensiero poteva funzionare in un'opera sinceramente inumistica come "Caro Diario", in "Aprile" si ha la sensazione di assistere al super-8 del vicino di casa.

Scampoli di idee già buttate alle ortiche, la solita nevrosi curata

con abbondanti dosi di melassa, la nascita di un figlio svezato a Jovanotti tra le tette dell'Espresso ed un riassunto delle ultime vicende politiche rubato agli amici di Blob...

Qualche bestemmia francese (ma si sa: son quelli che han rivalutato Matarazzo), in occasione della presentazione di "Aprile" a Cannes, ha scomodato 8 e 1/2 Fellini, aggrappandosi all'idea dell'intellettuale in crisi che tenta di fuggire da sé.

Come non citare l'immortale Totò e la sua indimenticabile battuta: "Ma mi facci il piacere..."

Se il dibattito culturale, soprattutto all'interno della sinistra, ha codesti *maitre a penser*, allora poi non lamentiamoci quando il Polo delle Libertà vincerà le prossime elezioni. Ditemi, per favore, che mi sto sbagliando.

Di quale area parliamo?

CENNONIOLA 3/6

Il concetto di area è un concetto con il quale saremo chiamati a misurarci nel futuro prossimo e che contiene potenzialità notevoli, ma anche profili di difficoltà non indifferenti.

In buona sostanza con la parola "area" (inserita in locuzioni del tipo "piano di area" o "politiche di area", sempre più spesso citate) si vuole esprimere un concetto di territorio più vasto di quello meramente comunale e al contempo non necessariamente coincidente con quello provinciale. Dagli atti deliberati in questo senso nella presente legislatura dal Consiglio comunale di Lugo l'estensione geografica del concetto di "area" appare corrispondente al territorio dei nove Comuni del nostro comprensorio integrato dal Comune di Russi. Un'area alla quale non è difficile riconoscere una certa omogeneità politico-sociale ed economico-commerciale, con Lugo ambiziosamente a far da capofila e collante se non altro in forza delle proprie dimensioni e della propria struttura.

Gli atti ai quali facevo riferimento sono, per la verità, atti programmatici di livello generale, ossia convenzioni che uniscono le singole volontà dei Comuni tese a creare un'attività di programmazione da svolgersi insieme. Perché questi atti diventino operativi è necessario passare alla seconda fase, cioè all'effettivo confronto sugli specifici temi che interessano l'"area". Per farlo occorrono strumenti idonei, primo fra tutti, direi, lo strumento di un piano regolatore d'area che sia in grado di integrare armoniosamente le espansioni dei dieci Comuni senza ostacolare lo sviluppo delle singole entità ed anzi determinando la crescita dell'"area" intesa nel suo insieme.

Incarico in tal senso è stato affidato già nel 1996 dal nostro Co-

mune allo stesso studio tecnico chiamato a redigere il futuro P.R.G. di Lugo. Quest'ultimo P.R.G., il cui arrivo sui banchi del Consiglio comunale soffre già di un discreto ritardo, dovrà quindi contenere le aperture e gli strumenti necessari per rendere concretamente attuabile la politica d'area.

Non basta, infatti, dichiararsi favorevoli ad elaborare politiche territoriali ed urbanistiche di area, ma occorre anche alle parole far seguire i fatti: il principio del "programmare coordinando" si deve tradurre in interventi concreti a sostegno p.es. dello sviluppo economico (essenziale per la nostra zona...) ma anche nel campo delle infrastrutture, della gestione dei servizi pubblici, della valorizzazione del territorio.

Questo significa lavorare ad un elenco di priorità che non può non vedere ai primissimi posti il problema del coordinamento delle nuove aree produttive da individuarsi e la loro integrazione con quelle già esistenti, il problema di una lungimirante ed efficace politica edilizia, il problema della viabilità con riferimento non solo alle grandi arterie di collegamento.

Temi e problemi per i quali non esistono attualmente risposte adeguate e sui quali si incentrerà il dibattito nei prossimi mesi, a partire dal momento in cui (finalmente!) potremo verificare le prime risposte fornite dal P.R.G. del nostro Comune. Come dire che si inizierà a ragionare su Lugo e si proseguirà gradatamente a ragionare sul comprensorio, cercando fin d'ora di gettare le basi per una facile ed indolore integrazione d'area.

Sarebbe, questo, già un primo timido passo: è venuto il momento di farlo.

Stefano Russo è capogruppo di Rinnovamento Lugo/Forza Italia